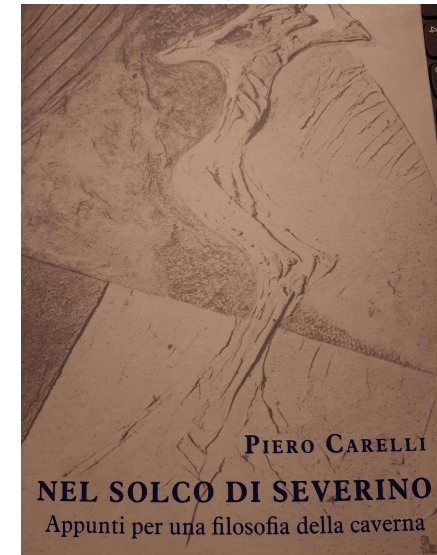
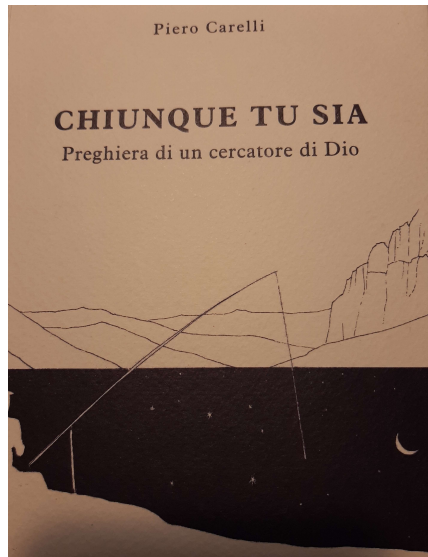


Piero Carelli

**UN'AUTOBIOGRAFIA
INTELLETTUALE**

UNA TRILOGIA: IL CICLO AUTOBIOGRAFICO



Autobiografia
spirituale

Cara Elisa...
(lunga lettera alla nipotina
sulle comuni radici)

Autobiografia
intellettuale

RISPOSTA A UN'ESIGENZA FORTE: ESTINGUERE UN DEBITO.

Chi scrive lo fa perché risponde a un bisogno.

Il mio?

**IL MIO DEBITO
CHE HO CON LA
COMUNITÀ:**

ho avuto tanto dalla comunità e questa è una sorta di **RESTITUZIONE.**

1) La società nel senso più ampio che mi ha consentito, nonostante le mie umili origini, di percorrere un percorso completo di studi.

2) Il Caffè filosofico che per oltre 20 anni mi ha fortemente stimolato a riflettere.

3) L'Uni-Crema che mi ha dato l'opportunità di studiare e approfondire i grandi problemi del nostro tempo.

4) Il gruppo "Costruttori di pace".

IL FILO CONDUTTORE: UNA LETTERA AL MIO MAESTRO.

Un espediente
letterario?

In qualche misura sì:
non mi occupo
infatti direttamente
(se non in un
capitolo)
della sua filosofia.

Ma... valorizzo i
suoi "attrezzi"

Ecco il titolo:
NEL SOLCO DI
SEVERINO
ed ecco il sottotitolo:
"Appunti per una filosofia
della caverna"

Se Severino si occupa
degli enti ETERNI,
io mi occupo dei problemi
dei "mortalì", cioè degli
umani.

Mi occupo, in
ultima analisi -
se vogliamo
riprendere la
metafora di
Platone -
degli abitatori
della caverna.

NESSUNA PRETESA

Nessuna pretesa, la mia, di elaborare una filosofia “alternativa” a quella di Severino.

I nostri sono sentieri paralleli e quindi incomunicabili.

Il mio è il mondo della vulnerabilità, della fragilità, dell'incertezza, del chiaroscuro, della stessa casualità.

1. LA GIOIA DI VIVERE: UN DIRITTO.

UN DIRITTO

“Il perseguimento della felicità”:
un DIRITTO sancito dalla Costituzione americana.

Quand'è che ci sentiamo appagati?

Quando realizziamo il meglio di noi stessi (talenti e potenzialità positive).

IL TESORO NASCOSTO

Attitudini

Creatività

Sensibilità

Capacità di
amare

Capacità di
donare...

Siamo in pace con noi stessi, in altre parole, quando liberiamo quello che i greci chiamavano DAIMON (demone) e che noi potremmo chiamare “vocazione”.



Umberto Galimberti

Non a caso i greci, per indicare la “felicità”, usavano la parola EUDAIMONIA: siamo felici quando realizziamo il nostro “daimon”.



I più, tuttavia, non riescono a liberare il loro "daimon".

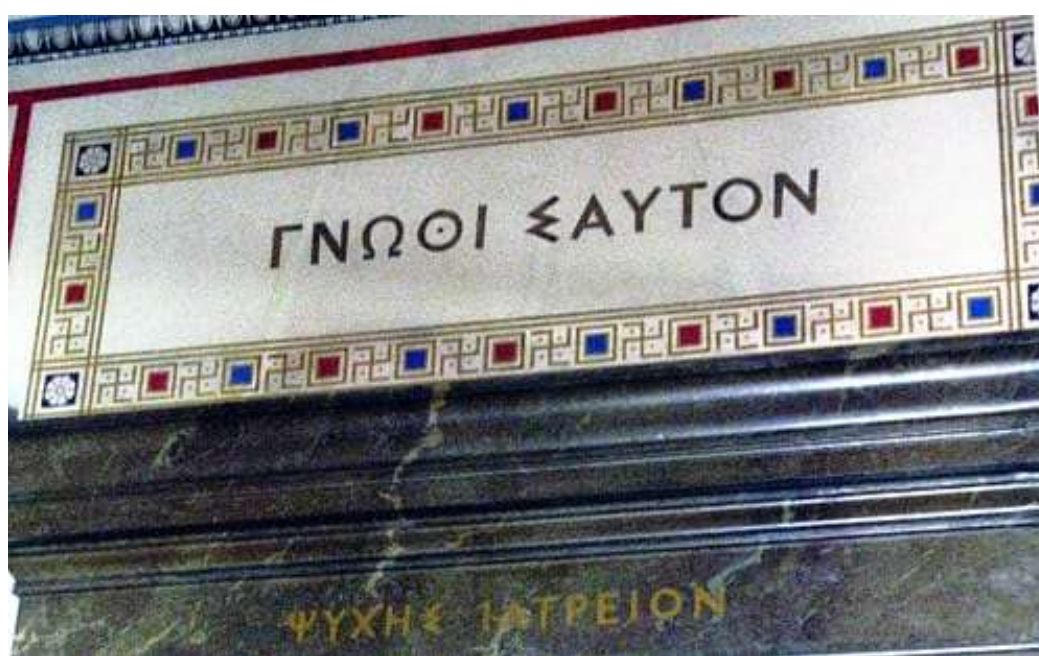
Una perenne insoddisfazione.

Perché?

Perché NON CONOSCONO questi loro talenti e potenzialità.

Perché prigionieri della loro PIGRIZIA.

Perché prigionieri delle loro ABITUDINI (la loro routine quotidiana diventa così la loro "prigione").



Così recitava
l'oracolo di Delfi:
CONOSCI TE
STESSO!

È questo il nostro primo
imperativo:
conoscere noi stessi per
realizzarci.

Non tutti sono
in grado di
CONOSCERE
(o di conoscere
fino in fondo)
SE STESSI, le
loro
potenzialità.



È quanto
accade
regolarmente
per gli atleti:
questi hanno
bisogno di un
COACH
e, talora, di un
COACH
MENTALE.

Una domanda: **FORSE**
CHE "VIVERE" VALE
MENO CHE VINCERE
UNA MEDAGLIA?

SIAMO UNICI
E IRRITETIBILI,
abbiamo tutti un
“tesoro nascosto”
“unico”,
ma... spesso e
volentieri
DIVENTIAMO
MASSA.



La scuola CI LIVELLA:
più orientata a
standardizzare le
prestazioni che ad offrire
una formazione
“personalizzata”.

Lo stesso lavoro CI LIVELLA:
sia il datore di lavoro che il
lavoratore avrebbero tutto da
guadagnare se ciascuno dei
collaboratori avesse un ruolo
che rispondesse alle proprie
potenzialità e attitudini.

Ma qualcosa si sta muovendo:

In altri Paesi più avanzati è già diffusa la figura del *mental coach* nelle scuole.
In Finlandia, poi, si punta di più a una “formazione personalizzata”.

Diffusa in alcuni Paesi anche la figura del *mental coach* nel mondo delle aziende.



Se tutti, o col supporto di un *coach* o diventando *coach* di se stessi, potessero realizzare in pienezza il loro "daimon": creatività, sensibilità, capacità di amare...

tutti potrebbero vivere una vita più gratificante (se non proprio "felice").

e la stessa società si arricchirebbe.

2. LE COMPLICITÀ DA RICONOSCERE

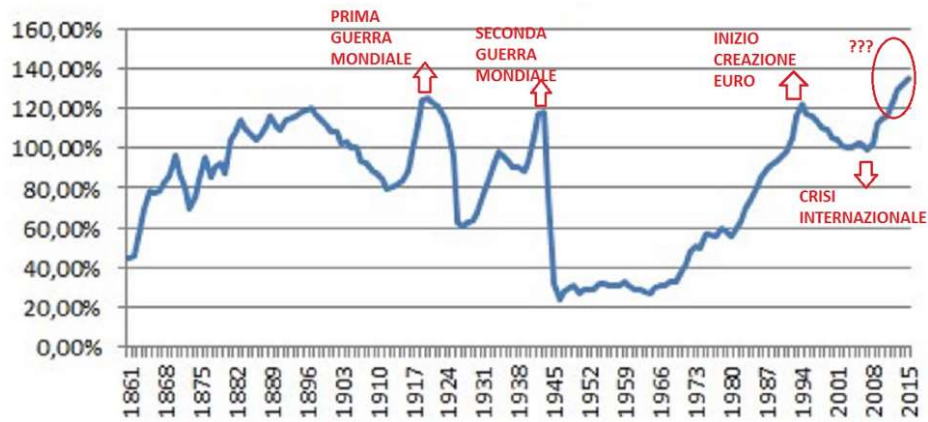
È la “cultura del frammento”
(tendiamo a separare il
“frammento” dal “tutto”) che
ci impedisce di capire la
nostra complicità,
**IN QUANTO
CONSUMATORI**,
di un sistema economico
iniquo.



È la “cultura del frammento”
che ci impedisce di vedere
la nostra complicità,
IN QUANTO “CITTADINI”,
delle stesse guerre in corso.



Italia: % Debito/PIL



È la “cultura del frammento”
che ci impedisce di vedere
GLI EFFETTI A MEDIO E
LUNGO TERMINE
di certe decisioni politiche.

È la “cultura del frammento” che
ci conduce a giustificare I
NOSTRI RITARDI NELLA
TRANSIZIONE ENERGETICA.

È la “cultura del frammento”
che ci impedisce di vedere il
nesso tra il nostro
ASTENSIONISMO
o anche la nostra indifferenza
e quanto accade intorno a
noi.



È la “cultura del frammento” che ci
impedisce di vedere il nesso
profondo tra i nostri comportamenti
e il riscaldamento globale.

3. LA VERITÀ DA LIBERARE

La verità, in un'epoca in cui siamo bombardati da una miriade di "opinioni", è a rischio, anche perché il mondo oggi è davvero "complesso" e noi tendiamo a non approfondire.

Di qui il disorientamento dei cittadini.

Di qui la tentazione di rinunciare alla ricerca dei "fatti".

Una rinuncia che può essere pericolosissima.
Così Hanna Harendt: LA SCOMPARSA DEI FATTI È LA PORTA D'INGRESSO DEL TOTALITARISMO.

Hannah Arendt

Filosofia e politica dopo Auschwitz

Luca Mori



Carocci editore @ Frece

Un rischio che è destinato a diventare ancora più forte con l'Intelligenza artificiale: vedi milioni di tweet generati da chatbot, truffe, video (virale è stato Gaza Trump).



Sarà, quindi, sempre più difficile distinguere il vero da ciò che vero non è e questo è preoccupante.

Se non ci sarà un'inversione di rotta (un'inversione che non potrà che avere un input dal basso), il rischio che i neo-feudatari tecnocratici
PLASMINO IL NOSTRO MODO DI PENSARE
non è fantascientifico.

Non si tratta di demonizzare
l'Intelligenza artificiale, ma
di orientarla perché diventi
un prezioso supporto ai fini
che si pone l'uomo.



Günther Anders

Orientarla? Ma è possibile? Vi è chi
tuona contro l'ipocrisia di chi dipinge
le nuove tecnologie come "neutre".

Le nuove tecnologie, si
dice, non sono nelle nostre
mani perché sono già
preconfezionate e i loro usi
sono già predefiniti.

**4. IL DIRITTO ALLA VITA
DA RICONOSCERE
COME
“VALORE ASSOLUTO”.**

Un VALORE, la vita umana, che non può essere “sacrificato” sull’altare di nessun altro valore, neppure la libertà.



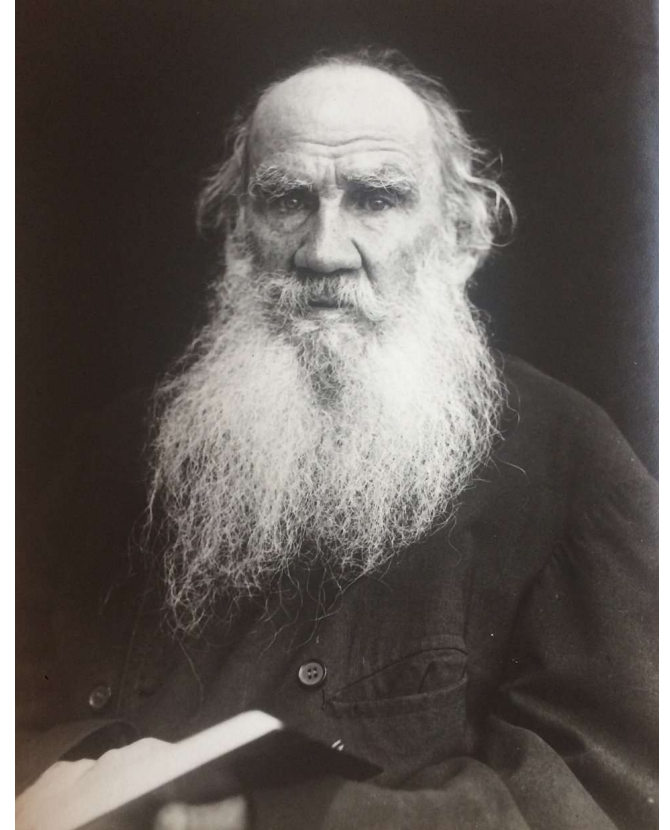
Nella gerarchia dei valori la vita umana deve essere al vertice della piramide.

LA VIA DELLA NON VIOLENZA

Lev Tolstoj:
“Il riconoscere come
sacra la vita di ogni
uomo è la prima e
l'unica base di ogni
morale”.

Lev Tolstoj:
“la vita è un valore che
non ha né peso né
misura e che non può
essere paragonato a
nessun altro”.

Lev Tolstoj:
“Fraudolenta
l'ideologia della
necessità della
guerra”.



La sacralità della vita umana,
e quindi il suo essere il primo
dei valori non significa affatto
rinuncia ad altri valori come
la “libertà”: Gandhi l’ha
dimostrato.



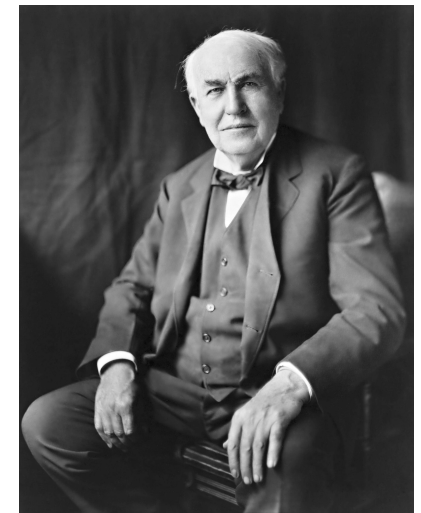
LA VIA DELLA NON VIOLENZA

Gandhi:

È la non violenza “la più grande forza a disposizione dell’umanità. È più potente delle più potenti armi di distruzione che l’ingegno umano abbia mai escogitato”.

Thomas A. Edison:

È la non violenza che “ci conduce all’etica più alta che che è l’obiettivo dell’evoluzione. Fino a che non smetteremo di fare del male agli altri esseri viventi, saremo sempre selvaggi”.



LA VIA DELLA NON VIOLENZA



Michail Gorbačëv:
Oltre la logica del Warfare fondata
sulla “politica di potenza”, oltre la
ricerca della sicurezza basata sul
“perfezionamento continuo della
spada e dello scudo”.

LA VIA DELLA NON VIOLENZA



La non violenza ha funzionato alla grande nella lotta per l'indipendenza dell'India.

E ha funzionato perfino sotto la più spietata delle dittature, quella nazista: non ha fatto retromarcia il regime in Norvegia sul fronte della nazificazione della scuola, quando si è trovata davanti una protesta di massa degli insegnanti e delle stesse Chiese?

LA VIA DELLA NON VIOLENZA

In Norvegia il regime ha reagito con l'arresto di insegnanti e di vescovi, ma non ci sono stati morti e le famiglie dei professori arrestati sono state sostenute da una cassa di solidarietà.



E così l'obbligo per gli insegnanti di iscriversi al sindacato nazista è caduto.

LA VIA DELLA NON VIOLENZA

E così hanno fatto i professori in Polonia quando nel 1939 la dittatura nazista ha chiuso le scuole, ad eccezione delle elementari e di quelle di avviamento professionale: col supporto della Chiesa cattolica hanno organizzato corsi di insegnamento clandestini riuscendo a coinvolgere non meno del 70 per cento di tutti gli studenti liceali.

Nella stessa Germania le Chiese cristiane hanno avuto la forza di far “indietreggiare Hitler” su uno dei più deliranti suoi piani, quello dello sterminio dei malati di mente, grazie anche al supporto di direttori di istituti psichiatrici che sono ricorsi alla tattica di chiedere ai parenti di riportare a casa i malati.



Giorgio Vecchio

Il soffio dello Spirito

Cattolici nelle Resistenze europee

VIELLA

LA VIA DELLA NON VIOLENZA



Grazie a un vasto movimento di solidarietà (che aveva raccolto non pochi milioni di corone danesi) gli ebrei della Danimarca che non erano in grado di pagare la traversata in mare, hanno potuto raggiungere la Svezia e così si sono salvati.

Gli ucraini non avrebbero avuto tutto da guadagnare se avessero fatto propria la lezione della Resistenza non violenta al nazismo?

Come ognuno di noi ha
“potenzialità positive” che
spesso rimangono sepolte,

così l'umanità ha
potenzialità ancora da
esprimere.

L'umanità, in altre parole, è
sempre
INCOMPIUTA.



Ernst Bloch

Chi, all'indomani della seconda guerra mondiale, avrebbe immaginato che l'Europa, per secoli "il posto della guerra", sarebbe diventata "IL POSTO DELLA PACE"?

Chi avrebbe immaginato le
CONQUISTE DELLE
DONNE?

Chi avrebbe immaginato
la
DICHIARAZIONE
UNIVERSALE DEI
DIRITTI DELL'UOMO?

Chi avrebbe immaginato
l'emancipazione delle
persone di colore?

Chi avrebbe immaginato il
significativo
miglioramento, almeno in
Occidente (nonostante le
ancora troppe "morti
bianche"), delle attuali
condizioni di lavoro?

Chi avrebbe immaginato il
riconoscimento dei diritti
delle persone
omosessuali?

Chi avrebbe immaginato non solo le attuali conquiste della medicina, ma anche il servizio sanitario della gran parte dei Paesi occidentali (nonostante le carenze)?

Chi avrebbe immaginato i livelli raggiunti oggi del diritto all'istruzione?

Chi avrebbe immaginato le condizioni decisamente migliori oggi del nostro "abitare"?

Chi avrebbe immaginato la crescente "democratizzazione" degli sport e dei viaggi?

Chi avrebbe immaginato non solo il riconoscimento dei diritti dei disabili, ma anche la loro effettiva **INCLUSIONE**?

Chi avrebbe immaginato la straordinaria opportunità offerta oggi agli studenti universitari dell'esperienza dell'Erasmus?

...

Sono stati uomini e donne
che hanno saputo sfidare il
**THERE IS NO
ALTERNATIVE,**
che hanno creduto che un
altro mondo sarebbe stato
possibile e si sono attivati
con determinazione,
cercando un largo
consenso, per realizzarlo.



Così Massimo Cacciari:
“La ragione genera mostri
non quando sogna, ma
quando elimina da sé la
forza immaginativa del
sogno”.

L'umanità ha saputo
esprimere
IL PEGGIO DI SÉ,
(pensiamo agli
ORRORI DEL
NOVECENTO),

ma ha anche saputo
esprimere
IL MEGLIO DI SÉ,
energie positive rimaste a
lungo sepolte.



Abbiamo fatto passi da
gigante.

Perché, allora, non
potremmo
SOGNARE
un mondo in cui sia bandita
la violenza e
SIA GARANTITO
PIENAMENTE IL DIRITTO
ALLA VITA?

Il nostro NEMICO?
Siamo
NOI STESSI:
la nostra rassegnazione, il
nostro fatalismo, la nostra
sfiducia, la nostra
indifferenza...



Siamo noi il nemico di noi
stessi anche a causa del
nostro
MANICHEISMO
(figlio del “presupposto di
conferma) grazie al quale
dividiamo il mondo in due: il
BENE e il MALE.

Di qui la FAZIOSITÀ DEI
NOSTRI GIORNALI E DEI
NOSTRI TALK SHOW.

Di qui la FAZIOSITÀ DEI
NOSTRI PARTITI...

Di qui il terreno fertile della
GUERRA.

Più libereremo le
nostre “individuali”
potenzialità
positive...

più avremo una
vita ricca di
gratificazioni.

più arricchiremo
la comunità.

più
“contribuiremo” a
liberare le
potenzialità
positive
dell’umanità.

più ci
guadagneremo, in
qualche misura,
un po’ di
IMMORTALITÀ.